

GL 9HQHUGu PDUJR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	24/03/2023	<i>Allarme della Corte dei conti: speso solo il 6% dei fondi Pnrr Maglia nera alla Salute (G.Trovati/M.Perrone)</i>	3
1	Il Sole 24 Ore	24/03/2023	<i>Infissi e caldaie, in salvo i bonus per lavori avviati (G.Parente)</i>	5
1+2	Il Sole 24 Ore	24/03/2023	<i>Int. a F.Brancaccio: Brancaccio (Ance): "Il codice appalti non metta a rischio prezzi e concorrenza" (F.Landolfi)</i>	9
1	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Micro correzioni sul 110% (M.Sironi)</i>	11
22	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Via libera a esenzione per gli interventi sulle barriere architettoniche (C.Bartelli)</i>	12
31	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Pnrr, i ritardi frenano i fondi (M.Barbero)</i>	13
33	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Appalto integrato, offerta piu' vantaggiosa</i>	14
33	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Una rete Ue dei portali appalti (A.Mascolini)</i>	15
Rubrica Politica				
1	Il Sole 24 Ore	24/03/2023	<i>Concorrenza, sui limiti piu' alti al 5G e' scontro nella maggioranza (C.Fotina)</i>	16
Rubrica Professionisti				
32	Il Sole 24 Ore	24/03/2023	<i>Forfettari a 85mila euro: l'ok della Ue fino al 2024 prepara la riforma (S.Ficola)</i>	18
Rubrica Fondi pubblici				
31	Italia Oggi	24/03/2023	<i>Fondo opere indifferibili, ecco gli importi (M.Barbero)</i>	19

L'ANTICIPAZIONE

Allarme della Corte dei conti:
speso solo il 6% dei fondi Pnrr
Maglia nera alla Salute
(uscite ferme a quota 0,5%)
In ritardo metà delle misure

Gianni Trovati — a pag. 2



RECOVERY PLAN.

Il Pnrr è il piano nazionale di ripresa e resilienza finanziato con i fondi Ue

Pnrr, speso solo il 6% dei fondi In ritardo metà delle misure

Recovery. Nella relazione alle Camere che la Corte dei conti presenterà il 28 i flussi finanziari al netto dei crediti d'imposta. Realizzazione allo 0,5% per la salute, all'1,2% per l'inclusione e al 4,1% nella scuola

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Una rincorsa affannosa in cui non si può più sbagliare un passo. Perché i ritardi accumulati sono tali da mettere un'ipoteca seria sulla realizzazione effettiva degli investimenti senza un colpo di reni drastico.

È questa l'immagine del Pnrr, visto dal lato cruciale della spesa effettiva, disegnata dalla Corte dei conti nelle 386 pagine della relazione semestrale al Parlamento che sarà presentata martedì prossimo, e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

I numeri come sempre parlano il linguaggio più chiaro, e sono efficaci nello spiegare l'allarme fatto risuonare dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto per motivare l'esigenza di rivedere il programma iniziale. In base ai dati emersi dal sistema ReGIS, il cervello telematico della Ragioneria generale che censisce in tempo reale tutte le articolazioni del Piano, i magistrati contabili calcolano in 20,441 miliardi la spesa effettiva realizzata a fine 2022. Con un aggiornamento ulteriore al 13 marzo scorso, il contatore sale a 23 miliardi, legati a 107 (105 investimenti e 2 riforme) delle 285 misure elencate dal Pnrr. Il tasso di realizzazione si attesterebbe quindi al 12% delle risorse complessive messe a disposizione da qui al 2026.

Il dato, rimasto fin qui avvolto nel

buio delle indiscrezioni prive di riscontri ufficiali, è basso, perché indica poco meno che un dimezzamento rispetto ai piani iniziali di spesa. Ma il quadro effettivo dell'attuazione degli investimenti è anche più cupo.

Perché il valore della spesa complessiva è largamente influenzato dagli incentivi "automatici" già previsti dai programmi italiani, e poi traslocati parzialmente nel Pnrr. A spingere sono stati soprattutto i crediti d'imposta di Transizione 4.0, che hanno assorbito 2,3 miliardi di più del previsto, e quelli relativi ai bonus edilizi, il cui dato è solo stimato ma visto il boom del Superbonus secondo la Corte porta almeno 3,5 miliardi aggiuntivi nella quota finanziata dal Pnrr. Questi, però, sono appunto meccanismi «automatici», che si attivano su richiesta degli investitori privati e quindi non indicano la capacità effettiva di realizzare la spesa pubblica per i nuovi investimenti del Piano («livello di attuazione finanziaria» nelle parole della relazione).

Per misurarla, i magistrati depurano il dato dagli incentivi all'industria e all'edilizia. E i numeri si fanno ultraleggeri (si veda il grafico in pagina). In questa prospettiva, i miliardi spesi sono a 10,024 su 168,381, fermandosi quindi al 6% del totale. Nella Missione 6, dedicata alla Salute, la spesa è praticamente assente (79 milioni su 15,626, quindi lo 0,5%), nella Missione 5 si Inclusione e coesione si arriva a 239 milioni (l'1,2% dei 19,851 miliardi di bud-

get) mentre su Istruzione e ricerca (Missione 4) si arranca fino al 4,1% (1,273 miliardi spesi su 30,876). In controtendenza solo la Missione 3, quella delle «Infrastrutture per la mobilità sostenibile», che scatta al 16,4% grazie agli appalti delle ferrovie.

Tolta questa eccezione, il panorama non si presta a particolari distinzioni. Il ritardo appare endemico e infatti la Corte sottolinea nella relazione che «oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostra ritardi o è ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti». Nel capitolo dei cosiddetti interventi «in essere», cioè quelli già decisi a livello nazionale prima del Pnrr e poi transitati in tutto o in parte sotto il cappello dei finanziamenti europei, viaggia «particolarmente a rilento l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni».

Per rimediare, il programma prevede ora un'impennata della spesa. Che dovrebbe passare dai 20,44 miliardi dei primi tre anni (Ngeu copre anche uscite del 2020) ai 40,908 di quest'anno su su fino ai 46-48 miliardi annui del 2024-25. Un'accelerazione a cui non sembra credere nemmeno il governo, che infatti continua a Bruxelles il negoziato incessante sul ripensamento del Piano.

È RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Osservatorio Pnrr



**FESTIVAL DELL'ECONOMIA
DI TRENTO 25-28 MAGGIO 2023**
Dopo il successo della scorsa edizione del Festival dell'Economia di Trento, l'appuntamento con la edizione 2023

sarà il 25-28 maggio. Tema centrale: «Il futuro del futuro, le sfide di un mondo nuovo». Sarà anche l'occasione per presentare il lavoro svolto come Osservatorio Pnrr.

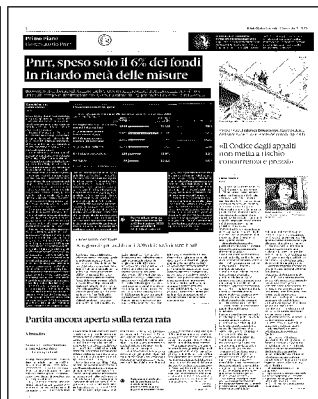
L'avanzamento della spesa

Il livello di attuazione finanziaria delle risorse stanziato nel Pnrr a marzo 2023.
Valori in milioni di euro

	SPESA AL 2022 (TOT. 10.024)	RISORSE PNNR (TOT. 168.381)	0	5	10	15	20	%
M1_Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura	1.846	31.123						5,9%
M2_Rivoluzione verde e transizione ecologica	2.421	45.509						5,3%
M3_Infrastrutture per una mobilità sostenibile	4.166	25.397						16,4%
M4_Istruzione e ricerca	1.273	30.876						4,1%
M5_Inclusione e coesione	239	19.851						1,2%
M6_Salute	79	15.626						0,5%

Fonte: Cortei dei conti su dati ReGiS e tesoreria

Per rimediare, prevista un'impennata di uscite a 40,9 miliardi nel 2023 e a 46-48 miliardi nei prossimi due anni



Infissi e caldaie, in salvo i bonus per lavori avviati

Agevolazioni edilizie

Ripristino in arrivo per cessione del credito e sconto in fattura relativi ai lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del decreto cessioni. È quanto dispone una proposta di modifica al provvedimento approvata dalla commissione Finanze

della Camera, riunita ieri per votare il primo pacchetto di emendamenti alla legge di conversione.

È stato dunque accantonato il modello che aggancia le cessioni al solo avvio dei lavori. Sarà, invece, possibile guardare al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. In alternativa, si potrà presentare un'autocertificazione.

Latour e Parente — a pag. 5



Infissi e caldaie, i lavori avviati recuperano cessioni e sconti

Casa. Ok in commissione ai primi emendamenti al Dl 11: barriere architettoniche fuori dalla stretta Giorgetti al Senato: soluzione per gli esodati del superbonus. Le banche riaprono il dossier crediti

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

L'universo dei piccoli interventi agevolati con i bonus minori tira un sospiro di sollievo. La commissione Finanze della Camera, riunita ieri mattina per votare il primo pacchetto di emendamenti alla legge di conversione del decreto cessioni (relatore: Andrea de Bertoldi, Fdi), ha approvato una proposta di modifica che ripristina cessione del credito e sconto in fattura per i lavori già avviati prima dell'entrata in vigore del provvedimento.

Non è stato l'unico emendamento approvato ieri: i deputati hanno licenziato un primo gruppo di quattro correzioni, con il sostegno trasversale di maggioranza e opposizione. «Sono soddisfatto, perché al mio appello all'unità è arrivata una risposta positiva», dice de Bertoldi. Mancano ancora diverse proposte all'appello, a partire da quella che dovrebbe spostare il termine per il superbonus al 110% per le villette dal 31 marzo al 30 settembre: resta confermata. Andrà, invece, trovata nelle prossime ore la soluzione alla questione del blocco dei crediti.

Le due alternative percorse finora (quella degli F24, proposta da Abi e Ance, e quella della conversione in titoli di Stato) sembrano accantonate. Il Governo, però, sta lavorando a un'altra ipotesi: «Nei prossimi giorni - ha detto il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rispondendo a un question time in Aula al Senato - per tutti questi esodati da provvedimenti di governi precedenti una soluzione verrà trova-

ta». Intanto, trova conferma l'anticipazione del Sole 24 Ore di ieri sui 5-6 miliardi di nuova disponibilità delle banche per riaprire alle cessioni: già nei prossimi giorni partiranno gli acquisti di crediti d'imposta legati al superbonus. Dal Mef trapela soddisfazione per le risposte positive dei maggiori istituti di credito, incontrati nelle scorse settimane, come risultato di una collaborazione costruttiva.

Il cerchio si chiuderà tra domani, quando potrebbero arrivare alcune delle riformulazioni attese, e lunedì, quando è in programma il voto decisivo in commissione. Per l'Aula l'appuntamento è stato spostato alla giornata di mercoledì 29 marzo. Il rinvio ha l'effetto di complicare il calendario per i contribuenti che devono effettuare le comunicazioni per le spese relative al 2022. Entro oggi, infatti, devono comunicare all'Enea (in caso di super ecobonus) l'asseverazione e, poi, entro il 31 dovranno inviare l'opzione alle Entrate, sulla base di regole che, ad oggi, non sono ancora definite. Aumenta, insomma, il rischio che molti saranno costretti ad accedere alla remissione in bonis, pagando la sanzione da 250 euro.

Tornando a infissi e caldaie, viene accantonato il modello che aggancia le cessioni al solo avvio dei lavori. Sarà, invece, possibile guardare al pagamento dell'acconto: se questo è arrivato entro il 16 febbraio, restano cessione e sconto. Nel caso in cui, invece, manchi un bonifico, l'esistenza di un accordo tra le parti «deve essere attestata sia dal cedente o committente, sia dal cessionario o prestatore, mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà»,

con la relativa responsabilità penale.

Arriva una risposta anche per i contribuenti rimasti senza sconto in fattura perché non avevano registrato il loro preliminare di acquisto alla data del 16 febbraio. Il requisito del preliminare sparisce. Al suo posto, secondo un'altra modifica, si guarderà alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edili». In questo modo, il momento di accesso al vecchio regime viene retrodatato di parecchio.

Sul fronte delle salvaguardie, arriva un intervento importante a protezione dei lavori che accedono al bonus barriere architettoniche. Lo sconto fiscale al 75% potrà continuare ad accedere a cessione dei crediti e sconti in fattura.

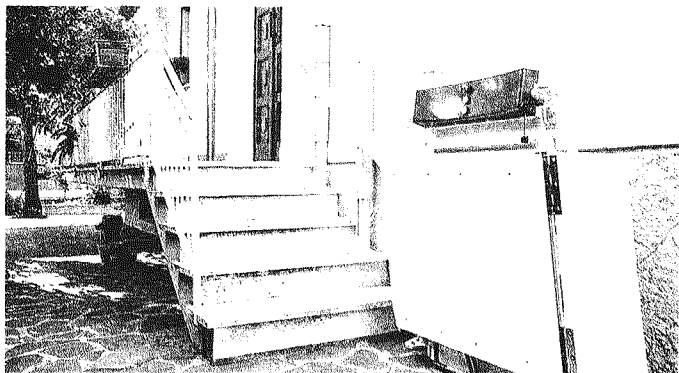
Approvato un emendamento di interpretazione autentica, proposto dal Consiglio nazionale dei commercialisti: «Esprimo grande apprezzamento - commenta il presidente del Cndcec, Elbano de Nuccio - per la disponibilità dimostrata dal Governo e dalle forze parlamentari». Il testo torna sulla norma che impone l'obbligo di Soa per i cantieri sopra i 516 mila euro che accedono ai bonus edilizi. Viene, anzitutto, chiarito il calendario, in linea con quanto aveva già spiegato l'agenzia delle Entrate. Per i contratti stipulati nel 2022, dopo l'entrata in vigore della norma, e in corso nel 2023, il requisito dovrà essere provato solo a partire dal 2023. Inoltre, la soglia dei 516 mila euro andrà calcolata «facendo riferimento a ciascun singolo contratto di appalto e a ciascun singolo contratto di subappalto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Risolto il caso
dei preliminari
non registrati:
si guarderà alla data
del titolo abilitativo**

Le altre novità approvate dalla commissione



BARRIERE ARCHITETTONICHE

Salvaguardia per lo sconto in fattura

Lo sconto fiscale al 75% per gli interventi relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche potrà continuare ad accedere a cessione dei crediti e sconti in fattura. Con l'ok della commissione Finanze della

Camera, arriva la modifica sostenuta dai gruppi di maggioranza e opposizione che elimina dalla tagliola sulla cessione crediti e lo sconto di fattura per i lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche

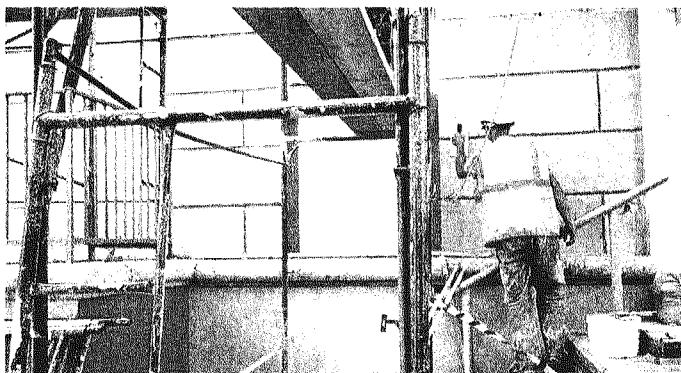


I LAVORI AGGIUNTIVI

Varianti, restano sconto e cessione

La presentazione di un progetto in variante alla Cila o al diverso titolo abilitativo richiesto «in ragione della tipologia di interventi edilizi da eseguire» non ha rilevanza «ai fini del rispetto dei termini previsti». Quindi, per

misurare gli effetti della scadenza del 16 febbraio, si guarda alla prima Cilas e non a quelle successive, comunicate per variare il cantiere. In sostanza, le varianti successive al 16 febbraio non ricadono nello stop alle cessioni.



LE NORME INTERPRETATIVE

Soa, indicazioni sul calcolo del tetto

Un emendamento interpretativo affronta il tema dell'obbligo di Soa per i cantieri sopra i 516mila euro che accedono ai bonus casa. Viene, anzitutto, chiarito il calendario, in linea con quanto aveva già spiegato

l'agenzia delle Entrate in risposta a una Faq. Inoltre, la soglia dei 516mila euro andrà calcolata «facendo riferimento a ciascun singolo contratto di appalto e a ciascun singolo contratto di subappalto».



I CONTRATTI DI ACQUISTO

Niente riferimento al preliminare

Tra gli emendamenti approvati anche la soluzione per i contribuenti rimasti senza sconto in fattura perché non avevano registrato il loro preliminare di acquisto al 16 febbraio. Il requisito del preliminare viene meno

e si farà riferimento alla data di presentazione della richiesta «di titolo abilitativo per l'esecuzione dei lavori edilizi». Di fatto, il momento di accesso al vecchio regime viene notevolmente retrodatato



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) sono dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilsole24ore.com

ADOBESTOC



Cantiere aperto. Lunedì nuovo round in commissione Finanze, l'approdo in Aula del decreto cessioni è programmato per mercoledì

159329

